

sia d'ogn' Uomo, o per qualche Infermità, o per qualche violenta Passione per un' improvviso terrore, per una grave mutazion di stato, per una grande fallita speranza, o per altri non pochi accidenti, e disavventure della Vita Umana. E specialmente si trovano soggette a sì deplorabili insulti le Persone di temperamento melanconico, ed ipocondriaco, e quelle di Sangue troppo adusto, e le Fantasie troppo vivaci, o troppo deboli, per tacer altre disposizioni naturali, e i varj accidenti, che possono sconcertare il buon' ordine dell' interno Gabinetto dell' Anima Umana.

5. Ora ognun può avvertire, che nella Fantasia è situato il malore della Pazzia a cagione, com' abbiam detto, d'una, o di più spropositate Idee, che quivi si piantano a dispetto della retta Ragione. Ma che fa allora la Mente, di cui pure dovrebb' essere ufizio il reprimere la Potenza Corporrea, e l' riordinare i suoi disordini? Certo è, che manifestamente si osserva il vigore d'essa Mente anche negl' Impazziti per tanti ragionamenti ben filati, per l' ingegnose, e sode riflessioni, che fanno. Notissimo ancora è, che buona parte d'essi gode de i lucidi intervalli di tanto in tanto, nel qual tempo possono fare Azioni ragionevoli, e di molto senno. Tuttavia tal' è la forza di que' falsi Fantasmi, profondamente impressi nel Cerebro, che supera la forza dell' Anima, cioè della Sostanza pensante, di modo ch' essa Anima non solo non può correggere in quella parte la Fantasia guasta, ma nè pure avvedersi del Falso, e del ridicolo di quella seduttrice Immagine. Potreste voi, e mille altr' eloquenti Persone sfiatarvi per convincere un Pazzo, che non v'ha chi voglia avvelenarlo, che l' suo capo non è di cera; che s'inganna a credere, che fosse a lui dovuta per conto alcuno quella pingue eredità, per cui ha perduto il senno. Egli vi riderà dietro, sapendone assai più di voi. C'è di più. Non la sola gente dozzinale, e rozza, da che le s'è intraversata in capo una di queste sì stravagant' Idee, è incapace di lasciarsi persuadere, e di superar quell' inganno; ma alla medesima pertinacia, e disavventura son sottoposti gl' Uomini di grande Ingegno, e di non minor sapere. Come caso raro merita qui d'essere rammentato quello, ch'io già rapportai nel mio Trattato del Buon-Gusto: cioè del Padre Sgambati Gesuita, Uomo provetto nelle Scienze, e Autore d'alcuni Libri. S'immaginò egli d'essere stato creato Cardinale, nè più si trovò maniera, nè valsero parole per farlo rinvenire da così bello, e gradito Fantasma. Quel Padre Provinciale, che gli tenne un sodo ed amichevol ragionamento, per disiderio, e speranza di fargli mutar parere, n' ebbe per risposta questo Dilemma: *O Vostra Riverenza mi tien per Pazzo, o no. Se no, mi fa un gran torto, parlandomi in questa maniera. Se poi mi crede un Pazzo, mi perdoni, se le dico, esser ella più Pazzo di me, perchè si figura di poter guarire un Pazzo con sole parole.* A riserva poi di questa sola piacevol persuasione, egli riteneva il senno per le materie scientifiche, ed a que' Giovani studenti, che ricorrevano a lui per le difficoltà occorrenti, purchè la petizion cominciassse dal titolo di *Vostra Eminenza*, egli rispondeva con allegra affabilità, ed apriva tutto l' *Della Forza della Fantaf. Uman.*